

GOVERNO DUE VOLTE KO SUL DECRETO-SICUREZZA POI ARRIVA SCALFARO...

◆ *Désirée Ragazzi*

Nuova debacle al Senato del governo: per due volte la maggioranza va sotto sul decreto sicurezza. Poi arriva Scalfaro e salva la baracca. Il primo passo falso arriva sulla richiesta di sospendere l'esame del provvedimento da rimandare in commissione per una valutazione più attenta sui Cpt. Ma con 156 no contro i 154 sì dell'Unione la richiesta è respinta. I due voti mancanti nel centrosinistra sono quelli di Willer Bordon e Sergio Zavoli. La nuova sconfitta per il governo si registra poi su un emendamento dell'opposizione che il centrodestra ha chiesto di votare per parti separate. Anche questa volta l'Unione va sotto: Domenico Fisichella ed Helga Thaler votano con l'opposizione. Per correre ai ripari viene convocata una riunione di maggioranza per salvare il salvabile.

Uscendo dalla riunione, Anna Finocchiaro fa sapere che «il centrosinistra è compatto» e che per adesso si esclude l'ipotesi della fiducia. Rifondazione, invece, pone le sue condizioni: chiede un impegno del governo affinché, nel caso in cui la maggioranza vada sotto per un semplice incidente e non per una scelta premeditata, ripresenti il decreto sulla sicurezza così com'è ora sotto forma di maxi-emendamento alla Camera, ponendo, magari, anche la questione di fiducia. La situazione è esplosiva. Gianfranco Fini commenta caustico: «Un governo che sta in piedi per il voto determinante della sinistra più radicale è un governo incapace di garantire sicurezza e legalità. Ed anche questo decreto, che doveva porre un freno alla presenza di tanti extracomunitari e cittadini rumeni che non rispettano le nostre leggi, si sta rivelando del tutto inutile». Per il leader di An «è evidente che il governo non è in grado di trovare una posizione che vada nella direzione auspicata dagli italiani, cioè espulsioni reali e non solo intimidazione ad andarsene e maggiori garanzie di legalità. Tutto questo - conclude Fini - accade perché all'interno della maggioranza la fa da padrona ancora una volta la sinistra radicale, quella che nega l'emergenza rappresentata dall'immigrazione clandestina».

La riunione della maggioranza al Senato è stata convocata dopo che l'aula era riuscita ad approvare in modo bipartisan solo una modifica al decreto che prevede che gli immigrati comunitari oltre alle risorse economiche sufficienti dovranno anche dimostrare che derivano da «fonti lecite e dimostrabili». Ovvero che non derivano, come ha sottolineato in aula **Alfredo Mantovano**, da traffico di droga, prostituzione o altra attività illecita. Norma contenuta nei primi due commi dell'emendamento dell'opposizione, come anche in altri due commi di un emendamento a firma Calderoli, e presente anche in un emendamento dello stesso governo. La votazione è avvenuta quindi in maniera congiunta ed è

passata con 293 voti favorevoli, 6 contrari e un astenuto.

Gli emendamenti presentati al decreto sicurezza sono in totale 59, sei sono stati presentati dal governo per ammorbidire la posizione della sinistra e di Paolo Ferrero, che si era astenuto durante il Consiglio dei ministri che aveva approvato il decreto. Nel pomeriggio l'assemblea ha respinto, con tre votazioni, i restanti commi dell'emendamento dell'opposizione su cui era iniziato il voto in mattinata. Boccia con 154 sì, 152 no e 4 astenuti (le norme che prevedono l'obbligo di iscrizione entro dieci giorni per chi soggiorna in Italia per un periodo superiore a tre mesi), con 154 sì, 154 no e due astenuti le norme che prevedevano l'inversione dell'onere della prova dell'ingresso sul territorio nazionale per più di tre mesi, e con 154 sì, 152 no e quattro astenuti le norme sui rilievi dattiloscopici.

Quanto ai Cpt il governo mantiene il punto. Nel tentativo di trovare un accordo, Franco Marini ha concesso la sospensione per trenta minuti dell'aula per consentire al governo di chiarire la formulazione di un suo emendamento che riguarda «il trattenimento in strutture già destinate per legge alla permanenza temporanea» degli immigrati che potrebbero essere espulsi dal Paese. Secondo l'opposizione non è chiaro quali siano questi luoghi dove possa essere detenuto, temporaneamente, l'immigrato. La polemica riguarda i Cpt che la sinistra vorrebbe abrogare. L'emendamento del governo prevede la possibilità di trattenimento anche in altre strutture e l'opposizione chiede maggior chiarezza su questo punto. Al termine della riunione tra esecutivo e i capigruppo di maggioranza emerge che il governo non modifica i suoi emendamenti e, soprattutto, lascia invariato quello che riguarda il luogo dove tenere in custodia gli immigrati da espellere.

Quanto al merito del decreto l'assemblea si troverà ad affrontare altri scogli: il senatore indipendente Franco Turigliatto ha già annunciato il suo no al voto finale sul provvedimento, mentre il senatore dei Verdi Gianpaolo Silvestri è entrato in rotta di collisione con i Teodem in relazione a questioni di orientamento sessuale e identità di genere che potrebbero essere contenute nelle norme.